



«Berlusconi è indebolito. E in momenti come questo diventa pericoloso. Abbiamo di fronte due anni difficili nei quali



il rischio di colpi di coda è effettivamente elevato. Per esempio, l'idea di rinviare le Regionali del 2005 sarebbe un colpo

di mano antidemocratico, ai limiti dell'eversione». Massimo D'Alema, la Repubblica 19 giugno

NOI E BERLUSCONI

Furio Colombo

Chiusiamo con i lettori se parliamo ancora di Berlusconi. Ma, come vedete, lo dice lui stesso: «Abbiamo perso voti perché il capo del governo (lui parla sempre di sé in terza persona, senza ridere) è stato bersaglio di tutti gli attacchi e di tutte le aggressioni dell'opposizione e dei suoi media».

Berlusconi pone due problemi delicati a chi deve interpretare questa frase. Il primo è: di chi altro si dovrebbe parlare, visto che lui, Berlusconi attribuisce tutto a se stesso, compreso il blitz mai avvenuto per liberare gli ostaggi che attendevano in una stanza, con la porta aperta, come ci ha fatto vedere il filmato inviato dagli americani?

L'altro problema è: chi saranno i media dell'opposizione? Sembra di intravedere il gesto che indica con realismo una flotta potente e bene armata. Vuole che i cittadini si rendano conto che lui, il leader Berlusconi, ha resistito bene all'assalto e va apprezzato perché quell'assalto era incontenibile e avrebbe piegato chiunque non fosse un gigante.

Spiace deludere Berlusconi e i suoi Bondi, e anche coloro che ti dicono che «tutto sommato Berlusconi ha tenuto». Ma è giusto dire che quella flotta siamo noi, il giornale che avete comprato e che state leggendo, noi contro tutta la Rai, contro tutta Mediaset, contro quella parte della editoria italiana che ogni volta che prova a essere più libera perde un direttore, o riceve pesanti ammonizioni. E anche quando tenta di salvare il proprio decoro, ha a bordo agenti di governo detti opinionisti che rappresentano rigorosamente il governo e le spiegazioni e i «retroscena» che il governo desidera.

Sì, certo, non possiamo prenderci tutto il merito del diploma appena ricevuto dal presidente del Consiglio. Ci sono in campo, a sinistra in questa lotta politica, il *manifesto*, *Liberazione*. C'è, unico fra i quotidiani detti «indipendenti», *la Repubblica*, che resta un normale quotidiano europeo.

Ma noi siamo il «giornale strillato» verso il quale si è voltata con un po' di sdegno anche qualche voce della sinistra che raccomandava i toni bassi. Li raccomandava in un Paese stretto nella presa mediatica di Bondi, di Cicchitto, di Schifani, di Vito, di La Russa, di Gasparri, con Previti e Taormina come supporto.

SEGUE A PAGINA 27

Regionali, Berlusconi tenta il colpo

Dopo la sconfitta alle europee vuole rinviare di un anno, per legge, il voto del 2005. Prepara una riforma della Costituzione che toglie poteri a tutti e li dà a uno solo (lui). Scalfaro: stanno preparando l'imbroglio. Fassino: battiamoci per difendere la legalità

ROMA Un colpo di mano, una spallata per ridurre la Costituzione a carta straccia. Berlusconi, battuto alle elezioni, si è dato l'obiettivo di posticipare al massimo il prossimo responso elettorale, quello per le Regionali. L'urna fa paura. E il padrone di Mediaset vorrebbe cambiare le regole del gioco. Ne aveva parlato ai fedelissimi nelle scorse settimane. A rilanciare l'idea di accorpare regionali e politiche, ma nel 2006, è stato

ieri il fedele alleato Maroni. Un tentativo che ha provocato la ferma reazione dei Ds: «Se lo levino dalla testa», dice Violante. Il nuovo strappo segue quello già consumato al Senato con la controriforma approvata dalla destra, per «mettere il Capo dello Stato in canottiera», nota Oscar Luigi Scalfaro. E Fassino, che denuncia gli strappi istituzionali della destra, dice: battiamoci per difendere legalità e libertà.

Bersani

«Non smobiliamo la lista unitaria»

La lista unitaria «non va smobilata»: è l'idea di Pierluigi Bersani. Secondo il quale questa tornata elettorale ha mostrato una novità, non solo per il centrosinistra ma per tutto il sistema politico. «Un solido punto di riferimento per il futuro governo del centrosinistra, che non costringe i partiti a rinunciare a simboli o specificità». Da qui bisogna ripartire per proporre subito a tutto il centrosinistra un «processo federativo».

BENINI A PAG. 5



Piacenza

La Margherita isola il «ribelle»: stiamo con il centrosinistra

RONCHETTI A PAGINA 4

ALLE PAGINE 2 e 3 Consumi

Gas, in Italia la bolletta è d'oro: la più alta d'Europa

ROSSI A PAGINA 14

Attacco dal cielo su Falluja: 22 morti

Raid americano: «Abbiamo colpito i terroristi». Ma tra le vittime ci sono donne e bambini



Una casa colpita durante l'attacco a Falluja

BERTINETTO A PAGINA 9

Iraq

Guerriglieri ceceni pronti a colpire I soldati italiani blindati a Nassiriya

DALL'INVIATO Toni Fontana

NASSIRIYA Welfare all'irachena ovvero la città degli uomini arancioni, bianchi e celesti. Non stiamo divagando con la fantasia, ma descrivendo una Nassiriya, finta, precaria, sospesa su una polveriera, attraversata dai grandi ponti sull'Eufrate, ancora crivellati dai mortai che hanno

sparato un mese fa. Mancano quindici minuti alle 8 quando un carabiniere con giubbotto antiproiettile, ordina alla colonna di mettersi in marcia da Tallil a Nassiriya, distante una ventina di chilometri. A quell'ora il termometro segna già 41 gradi, mentre la lancetta del barometro precipita.

SEGUE A PAGINA 9

Costituzione/1

GRANDE PICCOLA EUROPA

Gian Giacomo Migone

Quella legione di uomini in grisaglia di ordinanza che, nella foto ufficiale, circonda una sola donna, la presidente della Finlandia, Paese neutrale ed europeista, costituisce la fedele rappresentazione visiva del vertice europeo e della Costituzione che ha partorito. Il risultato di un processo storicamente ineluttabile che oggi si esprime nella vittoria di Tony Blair e della sua coorte euroscettica di cui fa parte anche l'Italia di Berlusconi. Una vittoria di Pirro? Certamente, ma a quale scadenza?

SEGUE A PAGINA 26

Costituzione/2

UNA STRADA PIENA DI BUCHE

Sergio Sergi

Lo champagne già scorreva nella sala del Consiglio per salutare l'accordo tra i 25 governi dell'Ue sulla Costituzione. Erano tutti con il calice levato. Ma il polacco Marek Belka, premier di un governo in affanno, tergiversava. Insisteva sulle radici cristiane, quando anche Berlusconi aveva abbandonato il Vaticano. Pretendeva altri due aggiustamenti al sistema di voto. Belka riteneva che, con l'aiuto di altri 12 «piccoli» Paesi in agitazione, avrebbe potuto, in diritto finale e con il tappo di sughero pronto a saltare, strappare nuove concessioni per rivendersele in patria. Un po' come aveva fatto Tony Blair per tutta la giornata.

SEGUE A PAGINA 10

Padre Pio e il presidente della Regione

GENOVA, MIRACOLI A DESTRA

DALL'INVIATO Michele Sartori

GENOVA Una signora: «Io gli ho chiesto la grazia: che ci abbassino le tasse». Una pellicciaia: «Gli ho domandato un aiuto». Quale? «Che gli animalisti ci capiscano». Una suora: «È un miracolo, un miracolo!». Una turista confusa: «Gli ho chiesto la fede; perché sa, io non sono credente». Un prete: «Diffido, d'istinto». Un altro prete: «A me sembra piuttosto il volto della Sindone». Un cinico: «Boh. Può anche essere Bin Laden». Invece no. È Padre Pio, la piccola sagoma che tra alti e bassi del bronzo evidenziati dalla luce radente dei faretto appare sul petto del «Cristo degli abissi».

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo

Le radici

Anche nel giorno in cui l'Italia ha in testa la sola e pressante domanda: «Perché Trapattoni ha fatto uscire dal campo Cassano?», Berlusconi si conferma se stesso, insomma non perde il vizio. Quanto al pelo gli sta addirittura ricrescendo, al modico prezzo di un miliardo a bulbo. Così, anche ieri lo abbiamo visto in tv, sullo sfondo blu stellato della bandiera europea, molto soddisfatto perché, se la Costituzione finalmente c'è, è ovviamente frutto del semestre passato, quando a presiedere c'era lui. Infatti ricordiamo ancora il momento in cui disse che la faccenda era risolta e che aveva in tasca un foglietto sul quale stava scritto il testo capace di mettere tutti d'accordo. Poi purtroppo si dovette rinviare, perché il nostro premier aveva sbagliato foglietto, come succede a molte massaie che scrivono la lista della spesa, ma poi la dimenticano a casa e si ritrovano in tasca la ricetta della torta Pasqualina. Berlusconi, invece, si trovò in tasca una preghiera che cominciava così: «Credo in Dio Silvio onnipotente, Signore del cielo e della terra». Testo di Baget Bozzo e Bondi, oggi sconfitti, per non essere riusciti a far inserire nella nuova Costituzione le radici berlusconiane dell'Europa.

GIORNI DI STORIA

Fatelo Tacere!

Nel pomeriggio del 10 giugno 1924 quattro squadristi assalirono Giacomo Matteotti mentre si recava a Montecitorio. Lo colpirono, lo tramortirono, lo trascinarono via in una macchina. Poco dopo il deputato socialista veniva ucciso e il fascismo era dittatura.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

I Unità

storia tragicomica di un premier imputato e impunito di Marco Travaglio

realizzato con il sostegno di arci

la videocassetta in edicola con l'Unità a 4,90 euro in più

